

INTERVISTA AD UN BRACCIANTE CHE LOTTA NELLE CAMPAGNE

T. è un bracciante che lavora nelle campagne del foggiano. In Italia dalla fine degli anni '80, nonostante una vita di lavoro ad ogni latitudine della penisola, è ancora in attesa di documenti. Gli ultimi trent'anni di T. in Italia non sono stati per nulla facili. La pacchia per lui non è mai iniziata. Super-sfruttamento, espulsioni, "clandestinità", carcere, truffe, impossibilità di tornare nel proprio paese in quanto senza documenti... Le vicende che ha vissuto sulla propria pelle riflettono il razzismo di Stato insito nelle politiche in materia di immigrazione. La sua storia, nonostante tutto, è però costellata di sogni, solidarietà, lotta, determinazione e immenso coraggio. E' la storia di chi non si arrende. Mai.

X: Ciao T., tu sei qui in Italia dagli anni '80, giusto?

T: Sì, dal 1986.

X: E' da molto tempo che sei qui. Di tu quello che vuoi raccontare anche rispetto alla tua storia, ai vari lavori che hai fatto, a com'è oggi il lavoro qui in Puglia nelle campagne.

T: Sono venuto qui [in Italia] il 25 marzo 1986 fino a settembre, quando sono ritornato in Senegal. Negli anni '90 dopo la Sanatoria di Martelli sono tornato in Italia. Non ho ottenuto i documenti, quindi sono tornato di nuovo nel mio paese. Nel '93 sono tornato in Italia. Sono stato in tante città. Prima a Marina di Massa, poi Milano, poi il miele nelle campagne di Bolzano. A ottobre sono tornato a Milano per vendere al mercato. Ma non andava [il mercato] quindi sono venuto a Foggia, a lavorare nelle campagne della Puglia: con la raccolta del pomodoro e delle altre verdure che ci sono qui. Fino al '96 con la sanatoria si avevano i documenti, ho continuato il lavoro in campagna ma non avevo il contratto. Quindi sono tornato al mio paese.

Nel '93 ho iniziato a lavorare in fabbrica in provincia di Ancona. Sono stato anche in Sicilia a fare il mercato. Poi non andava, quindi sono tornato ad Ancona per il lavoro in fabbrica. Nel 2004 ho preso la patente, ho lavorato come camionista, fino al 2005 quando mentre andavo all'aeroporto di Malpensa per tornare nel mio paese, passando dalla polizia di frontiera mi hanno controllato e mi dissero: "T. tu hai problemi con il Tribunale di Foggia". "Perché?". Nel '97 a Foggia c'erano pochi africani. Un giorno stavo andando a Foggia a fare la spesa. All'incrocio dove passa il pullman ho trovato due ragazze. Mi fermano per andare a Foggia. Io le faccio salire per dare loro un passaggio. Poi mi fermano i carabinieri con queste due ragazze e mi dicono: "Tu sei un magnaccia, porti le ragazze in strada". Mi hanno portato in caserma con le ragazze e hanno fatto il verbale. Non mi hanno spiegato niente. Io non sapevo nulla e ho continuato a fare il mio lavoro. Nel 2005 volevo tornare in Senegal. La polizia della frontiera mi ha fermato dicendomi che ho un processo in Tribunale. Ho detto: "Processo? Perché?". "A Foggia" mi rispondono. Allora mi è venuto in mente quel verbale e cos'era successo.

X: L'episodio...

T: "Quanto starai nel tuo paese?" mi chiede il maresciallo. "3 mesi" io rispondo. E lui "quando torni dal Senegal passa dall'Aeroporto di Malpensa". Io sto in Senegal 12 giorni. Quando arrivo al mio paese ciò [il fatto di avere un processo in Italia] mi crea un grande problema e quindi torno in Italia passando da Malpensa. Il maresciallo mi chiede chi sono e io rispondo "Sono T., 12 giorni fa sono passato di qui e mi avete detto di ripassare al mio rientro in Italia". Così prendono il mio passaporto e scrivono una notifica. Mi dice: "Quando vai alla Questura di Macerata porta questo". Io ci vado, porto il mio passaporto. Poi prendo il camion e comincio a lavorare. Due settimane dopo mentre ero a lavoro mi arrivano in casa i Carabinieri. Un amico mi chiama e mi dice che i carabinieri sono venuti a casa e mi cercano. Così vado dai Carabinieri di Porto Recanati, in una piccola caserma. Mi dicono di firmare una notifica. Non sapevo leggere l'Italiano, niente... Ho portato questo foglio ad un Avvocato che mi chiede 1500 euro. Dico "Va

bene". Mi dà appuntamento alle 10 in Questura. Alle 10:30 l'avvocato non viene e vado da solo allo sportello della Polizia. Mi danno un foglio di via. Mi dicono che ho 5 giorni per lasciare l'Italia.

X: Cioè ti danno un'espulsione dall'Italia.

T: Sì. Poi ho contattato un altro Avvocato che mi chiede 2500 euro per risolvere questo problema. Gli do questi soldi. Passano 2-3 mesi ma niente. A maggio quando a Foggia inizia il lavoro in campagna io vengo qua. Comincio a piantare il pomodoro, zappare, tirare erba, raccogliere e tutto [il resto]. Continuo a lavorare, a fare il mio lavoro. A Foggia pago un altro Avvocato con altri 2500 euro (ho sentito che era bravo) ma niente. Sono rimasto clandestino fino al 2017.

Ho comprato un furgone con un rumeno qui al ghetto. Conoscevo questo rumeno. Mi portava a lavoro in furgone, per due anni è andata così. Alla fine del 2016 mi dice che sua moglie è malata e deve tornare nel suo paese. Così mi dice "T., ti vendo questo furgone". Me lo vende a 1500 euro. Lo compro. Questo furgone lo utilizzo per tre anni. Quando il ghetto viene sgomberato, nel mese di marzo, non c'è più lavoro. Così la mattina raccolgo il ferro al ghetto, carico il camion e vado a Foggia a venderlo. Qui riesco a guadagnare 40 euro, a volte 50 con questo [ferro]. Durante un viaggio [per Foggia] mi arrestano i Carabinieri. Vicino alla cabina elettrica. Di fronte a me mi fanno il segnale e mi fermo. Mi chiedono i documenti con i quali ho comprato la macchina. Libretto e tutto. Glieli consegno con la fotocopia del passaporto del signore [che me l'ha venduto]. I Carabinieri mi dicono che questa macchina è rubata. In quel momento se loro mi avessero accompagnato al ghetto, gli avrei fatto incontrare questo signore rumeno. Ma sai, quando i Carabinieri ti fermano non hanno voglia di sentire niente. "Questa macchina è rubata e ti dobbiamo portare in Caserma". "Ok, va bene" rispondo. In caserma non ho i documenti quindi in un foglio scrivo nome, data di nascita, paese [di provenienza] e loro mi portano in galera. Era il 27 marzo, fino al 18 dicembre 2018.

X: Dove sei stato in carcere?

T: A Foggia. Questo gruppo, "Campagne in lotta"*, li conosco da prima [del carcere]. Un giorno vengono al ghetto, Z. e altre. Alcuni africani iniziano a minacciarle. Io non conoscevo nessuno di loro. Ho detto ai ragazzi: "Queste sono femmine, perché le minacciate così?". "Lasciatele!", le ho difese anche se non le conoscevo. Così Z. mi chiede "Abiti al ghetto?" e io "No, fuori dal ghetto. Nella casa vicino agli alberi". Così un giorno vengono qui. "Ehi, T. tu sei qui?" chiedono. Ci conosciamo così. "E che problema hai?" mi chiedono. Così ho preso una valigia di documenti e l'ho messa a terra. Espulsioni, tutti i verbali e molte altre cose... Sai in Italia com'è con i documenti. Quando sono stato arrestato loro sono venute qui a cercarmi. Hanno chiesto ad un mio amico "Dov'è T.?", "E' stato arrestato" [gli risponde]. Così prendono tutte le informazioni e mi scrivono una lettera in carcere. Mi consigliano di nominare un avvocato, B. Ho nominato questo B. che riesce a farmi uscire. Quando esco, 3 giorni dopo vado alla Questura e chiedo il permesso umanitario. Dopo due mesi ho fatto la Commissione, ma è negativa. L'Avvocato ha fatto ricorso, ma il ricorso è negativo. Arriviamo così a questa sanatoria. Mi hanno consigliato di andare a compilare i documenti per fare la sanatoria. L'ho fatto e sto aspettando il risultato. Riuscirò ad ottenere i documenti o no?

Dal 2005 ad oggi ho sempre lavorato. Perché conosco tanti padroni italiani. Ho lavorato in questo campo qui di fianco per 12 anni. Mi conoscono tutti. Per lavoro non ci sono problemi. Dal 2018 ad oggi lavoro in questa fabbrica [azienda agricola]. L'altro ieri ho firmato un nuovo contratto [sempre] per questa fabbrica. Speriamo... Se riesco ad ottenere i documenti quest'anno, a febbraio voglio tornare nel mio paese a trovare la mia famiglia. Dal 2005 ad ora ho perso mia mamma, mio papà... Avevo un figlio maschio che andava a scuola... Ma senza papà cosa fa?... E' rimasto in strada. La mamma non poteva controllare questo ragazzo. Mi manca troppo il mio paese. E' così... Io sono sempre qua, tranquillo, se c'è lavoro vado al lavoro, se non c'è lavoro sono qua [in casa].

X: Com'è stato invece il lavoro nelle campagne quest'anno? Ci raccontavi dei vari problemi che le persone hanno qui: dai documenti, ai contratti di lavoro che non sono rispettati, ma anche le macchine che stanno iniziando ad essere utilizzate nei campi e tolgono lavoro alle persone.

T: La macchina che anche tu hai visto per la raccolta degli asparagi... Prima noi raccoglievamo a mano. Per esempio a mano si può fare mezzo ettaro al giorno. Con la macchina si può fare un ettaro e mezzo al giorno. Dalle sei alle due con la macchina che hai visto si possono fare anche due ettari. In questa azienda siamo in 250 africani. Lavoriamo in così tanti perché il padrone ha una terra grande. Fa contratti con altri padroni per raccogliere asparagi. Quest'anno manca l'acqua per il pomodoro. Così il nostro padrone ha deciso di piantare zucchine, cetrioli e peperone. Ma anche i peperoni sono andati marci. Per quanto riguarda i documenti... Quando è uscita la sanatoria ho parlato con il mio padrone. Mi ha chiesto 1000/1500 euro per fare la sanatoria, perché dice che la spesa è troppo alta.

X: Quindi ha chiesto i soldi a te per fare la sanatoria.

T: Sì. Mi ha chiesto 1000/1500 euro. Io ho detto no. Ho il permesso umanitario e devo solo convertirlo. Allora ho lasciato stare. Ho fatto da solo e sono andato in Posta per prendere i documenti e poi ho pagato le spese. 160 euro, la marca da bollo e ho preso appuntamento alla Questura. Il giorno 6 luglio ho portato i documenti in Questura. Adesso ho un foglio che vale per sei mesi. Per rinnovarlo devo portare il contratto di lavoro e la busta paga, per ottenere la carta elettronica. Costa 36 euro o 46 mi sembra. Il mio padrone ha fatto la sanatoria solo per 5 persone, per tutti gli altri dice di non saper cosa fare. Non gli può rinnovare il contratto. Adesso siamo in molti di meno perché il lavoro è calato. Adesso non siamo più di 30 persone che lavorano. Da maggio fino al 15 giugno eravamo in 250 persone. Era tempo di asparagi e zucchine. Ma adesso tutti sono fermi. Per il momento dobbiamo piantare: finocchi, cavolfiori... Adesso dobbiamo piantare forse più di 400 ettari. Novembre, dicembre, gennaio e febbraio faremo la raccolta.

X: Ci hai raccontato molte cose. Sulla sanatoria, sui problemi che si vivono e che hai vissuto tu nell'arco di tutto questo tempo... Se vuoi dire qualcos'altro...

T: Io non giro molto. Dal 2005 fino ad oggi sono sempre stato o al campo, o a casa. Anche a Foggia... è da tre mesi che non ci vado. Per fare la spesa scrivo la lista e lascio soldi ai miei amici sul tavolo. Il ghetto è vicino ma non vado mai. Cosa faccio lì? Finito lavoro alle 10 sono già a letto. Poi alle 4 mi sveglio. Problemi di salute non ne ho. Il mio problema è: come faccio a tornare a casa?

X: Vuoi i documenti per ritornare nel tuo paese.

T: Sì, ho perso mia mamma e mio papà. 15 anni che non torno nel mio paese... è troppo. Quando sono arrivato in Italia ero giovane. Avevo 27 anni e molta forza. Adesso no. Sempre in campagna... fa male. Come si dice... Il destino... Quando dio ti destina a una cosa. Certe persone perdono la testa. Io sono così come mi vedi. Se qualcuno ha un problema e posso aiutarlo lo aiuto.

X: Va bene T., grazie per aver raccontato la tua storia.

T: Mi ha fatto piacere conoscerti. Conosco almeno 25 persone della rete Campagne in Lotta. Ogni volta arriva qualcuno di nuovo. Chi arriva da Torino, Napoli... Sono stato a Roma e a settembre, il 27, voglio andare a Bologna all'assemblea dei lavoratori. Io sono pronto per andare. A tutte le manifestazioni, le assemblee che si vogliono organizzare anche in Francia io sono pronto per andarci. Ciò che ha fatto Campagne in Lotta non lo dimenticherò mai.

X: Io arrivo da un'altra città. Che cosa possiamo fare per supportare la lotta che portate avanti da molto tempo per ottenere documenti, contratti e case?

T: Partecipare a manifestazioni come quella che abbiamo fatto il 6 dicembre 2019 a Foggia e Gioia Tauro. Fare tante manifestazioni in Italia sarebbe bellissimo.

Questa sanatoria ha fallito perché molte persone sono ancora senza documenti. I padroni non vogliono pagare 500 euro per i loro operai per fare questa sanatoria.

X: C'è ancora tanta strada da fare...

T: Sì. Adesso vediamo. Bisognerebbe fare un'assemblea con tutti gli immigrati. Faccio un appello per lottare... lo stesso, *sempre*. Non è che se ottengo la sanatoria va bene così. Io porto solidarietà a tutti i fratelli, insieme. Sono compagni di lotta.

Campagne in Lotta è una rete che dal 2011 mette in connessione lavoratrici e lavoratori – prevalentemente stranieri – delle diverse aree di produzione agro-industriale italiane, con singoli e collettività militanti, per sostenere processi di autodeterminazione e auto-organizzazione che possano portare ad una composizione di vari ambiti di lotta.

Tratto da L'Impazienza, Numero 4, Ottobre 2020